

L'inchiesta sulla Federconsorzi

Dosi ammette l'incontro con Mizzi

Settanta domande rivolte al « proconsole » di Bonomi — Gli interrogatori continuano oggi

Alla Camera

Una denuncia del compagno Assennato

Insabbiata dal 1958 una legge approvata dal Senato

Il cosciente sabotaggio d.c. rapporto Rossi-Doria. L'avvenire tenuto sospeso un disegno di legge già approvato dal Senato nel 1958 — ha dichiarato Assennato — e l'avere anche ignorato le pressioni fatte dal ministero del Tesoro per una sistemazione della questione, denuncia la presenza di particolari e dolorose ragioni, del tutto contrarie con l'interesse dello Stato e i diritti del Parlamento.

Nella sua dichiarazione il compagno Assennato si è anche occupato del deposito effettuato al Senato — da parte del governo premuto dalle vigorose campagne contro il fondo di Bonomi — di una serie di libri contabili della Federconsorzi. Quella documentazione — ha dichiarato Assennato — non vale assolutamente nulla perché assai volto è stato portato in discussione e la D.C. ne ha voluto evitare l'esame tanto più in questo momento.

Il progetto di legge — ha ricordato il compagno Mario Assennato in una dichiarazione — riguarda l'approvazione di una spesa di 94 miliardi per lire per la gestione dell'ammasso del grano dal 1954 al '58 e del risone per l'annata 1954-'55. Del totale di questa spesa ben 14 miliardi sono rappresentati da interessi che continuano a maturare e ad accumularsi in base ad un sistema convenuto con le banche di capitalizzazione semestrale. In altri termini l'insabbiamento del disegno di legge — a parte il giudizio di merito su di esso — ha consentito alle banche di accumulare interessi rilevantissimi e di ciò la Federconsorzi è stata ripagata sul terreno di particolari facilitazioni finanziarie.

La denuncia del deputato comunista è dunque non meno grave dei fatti citati dai vari ministeri.

Anche da ambienti cattolici

Denunciata la speculazione sul vescovo

Una importante conferma alle notizie che pubblicavamo ieri sull'offensiva in atto da parte degli ambienti della destra clericofascista contro i nuovi orientamenti della Chiesa è venuta da parte de "L'Avvenire d'Italia". Il giornale cattolico, espressione degli ambienti della curia bolognese, pubblica ieri un commento del suo corrispondente romano, dove si prendeva aperta posizione contro la manovra del Tempio. Il giornale di Bologna scrive infatti: « Al ritorno in libertà del metropolita monsignor Slipyj si opponeva da qualche organo di stampa un non meglio documentato rifiuto della libertà da parte del cardinale Mindszenty. »

« La mossa è troppo scopia. L'arrivo a Roma dell'arcivescovo ucraino dopo 18 anni di martirio contraddice evidentemente coloro che, delle sofferenze della Chiesa si servono per alimentare le loro posizioni politiche. Preferiscono la permanenza di un martirologio

già troppo nutrita, piuttosto che un clima che consente di non aggravare la situazione ».

La nota dell'Avvenire d'Italia prosegue poi rammentando il « compiacimento del mondo cattolico » per la liberazione di monsignor Slipyj, registrato anche dall'Osservatore Romano, nonché dalla radio Vaticana. Oggi la situazione è tale — osserva il giornale bolognese — che non si può dubitare che sul piano dell'attività concreta si ricerchi da una parte e dall'altra un modus vivendi ».

Si risponde in questo modo a quanti, proprio per alimentare le loro speculazioni politiche, cercano di impedire ogni comune sforzo alla distensione nei rapporti tra il Vaticano e gli Stati socialisti. Il giornale, infine, sottolinea la differenza che intercorre tra il caso del cardinale Mindszenty e quello di monsignor Slipyj, smettendo quindi esistenza di dissensi tra il Vaticano e il primato d'Ungheria.

d. l.



BAGDAD — Una strada della città attraversata da un carro armato.

(Telefoto AP-L'Unità)

IRAK

Le strade di Bagdad controllate dai carri armati. Continua la repressione anticomunista. I cortili delle caserme trasformati in campi di concentramento. Linciaggi nelle vie della capitale. Perseguitati anche i cristiani della Caldea. Drammatici particolari sulla disperata resistenza di Kassem e dei suoi collaboratori. La fucilazione in un auditorio di musica

ARRESTI IN MASSA

Il ministro degli esteri del nuovo governo irakeno, Taleb Hussein Chabib, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che la resistenza al colpo di stato che ha abbattuto il regime di Kassem è ora cessata in tutto il paese. Secondo altre fonti, però, l'opposizione armata al nuovo governo continua in una regione prossima alla frontiera con l'Iran. Il nuovo presidente irakeno colonnello Aref ha concesso d'altra parte un'intervista all'agenzia egiziana MEN, nella quale ha ribadito a sé la paternità del colpo di stato, dichiarando che aveva cominciato a organizzarlo fin da quando venne rilasciato da carcere nel luglio 1961. Aref ha detto che gli obiettivi della ribellione sono « realizzare l'unità, la libertà e il socialismo nel quadro dei precetti della religione islamica ».

Con l'arrivo nella capitale irakena di quaranta giornalisti venuti da tutta il mondo, molte cose che finora erano state tenute nascoste, sulla rivolta dei « giovani ufficiali », vengono alla luce, ed è cattiva luce. Si confermano le spietate persecuzioni, le epurazioni indiscriminate, i procedimenti sommari, i crudeli che hanno caratterizzato fin dall'inizio questo movimento. Si dà per la prima volta notizia del fatto che sono stati creati per i propri campi di concentramento per racchiudere i cittadini sospetti di simpatia verso il comunismo. Si apprendono i particolari dell'uccisione di Kassem, ma si parla anche per la prima volta di lingaggi avvenuti nelle vie della capitale.

I giornalisti giunti ier sera da Beirut hanno trovato la città apparentemente calma, ma strettamente controllata dall'esercito, con carri armati in tutte le strade. Gruppi di studenti col braccio verde della nuova guardia nazionale, pattugliano le vie. I combattimenti, però, nelle strade sono cessati. Ma la guardia nazionale continua a dare la caccia ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

I giornalisti giunti ier sera da Beirut hanno trovato la città apparentemente calma, ma strettamente controllata dall'esercito, con carri armati in tutte le strade. Gruppi di studenti col braccio verde della nuova guardia nazionale, pattugliano le vie. I combattimenti, però, nelle strade sono cessati. Ma la guardia nazionale continua a dare la caccia ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

Secondo le pagine informatiche che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

Secondo le pagine informatiche che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

Secondo le pagine informatiche che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

Secondo le pagine informatiche che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

Secondo le pagine informatiche che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.

Secondo le pagine informatiche che si possono raccogliere a Bagdad sulla situazione nel resto del paese, il nuovo governo sembra ormai controllare quasi tutto il territorio nazionale. Anche nella regione di Bassora, i combattimenti sarebbero terminati. Qui la resistenza dei cittadini che si opponevano ai comunisti e sembra che ancora ier, in taluni quartieri, i combattimenti di strada sono stati violenti; si calcola che siano morte almeno quattrocento persone. Ora il centro della resistenza sembra essere esattamente. Molti arresti vengono operati su semplici denunce. Grandi campi di concentramento sono stati sommariamente attrezzati nei recenti delle maggiori caserme per stiparvi tutti i civili catturati e che non sono stati incatenati nel corso dell'operazione. L'epurazione militare è falcidiato i ranghi dell'amministrazione civile e militare al punto che l'importante ministero della produzione petrolifera conta ormai solo due funzionari. Tutto il personale, dal ministro all'ultimo usciere, è rimasto dietro i fili spinati.

Negli ambienti ufficiali del nuovo regime si sente dire correntemente: « Abbiamo le liste di tutti i comunisti del paese. Non possono sfuggirci ». Anche i cristiani della Caldea, accusati di avere bloccato con i comunisti, sono ricercati e imprigionati, se non ferocemente uccisi.



BAGDAD — Un soldato davanti alle macerie del ministero della difesa.

(Telefoto AP-L'Unità)

cisione sull'obiettivo. Nel frattempo la popolazione assisteva a uno strano duello tra la radio e la televisione: la radio, in mano agli insorti, annunciava la morte di migliaia di persone. Ora il piano di fuggire verso il fiume Tigris, sperando di poter salpare su una motovedetta, ha fallito. Il colpo di stato contro il Kuweit contro eventuali tentativi di annessione irakena, che parebbe dovere controllare la sicurezza del Kuweit contro eventuali tentativi di annessione irakena.

Si divulgano ora anche i particolari dell'insurrezione militare che ha rovesciato il regime di Kassem. Venerdì mattina, nel momento in cui gli aerei della base di Habbaniya cominciarono l'attacco, il generale Kassem non si trovava nel ministero della difesa. Dopo aver visitato alcuni quartier generali durante la notte, il premier era andato a dormire da sua madre. Alle 8.30 un gruppo di ufficiali, compreso il consigliere militare che ha rovesciato il regime di Kassem, venne avvertito di essere attorniato da aerei che avevano varcato il confine irakeno. I soldati che stavano a guardia della sede del ministero della difesa, dopo averne dimenticato la polizia fluviale aveva già occupato la sede della radio. Contemporaneamente, il generale supremo dell'aviazione venne sorpreso nella sua abitazione da altri ufficiali ribelli, che lo costrinsero a firmare l'ordine di operazione contro il ministero della difesa.

Secondo i giornalisti che parlava alla radio, Kassem chiese che venisse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kassem che parlava alla radio, quella mattina stessa. Durò così almeno tre quarti d'ora. Poi il consiglio nazionale si occupò della sede della radio. Cominciò a bombardare a volo basso il palazzo. Kassem chiese che gli fosse garantita salva la vita. Ma Aref rispose: « Fece il generale Kassem che parlava alla radio, era sempre vivo e diceva la resistenza; e presentava le sequenze filmate di Kas